



**CLUB ALPINO
ITALIANO
SEZIONE DI
BERGAMO
"Antonio
Locatelli"**

SENTIERI CREATIVI 2017 L'opera vincitrice

Bergamo, 28/07/2017

Un progetto dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Bergamo, in collaborazione con il Club Alpino Italiano, l'Accademia di belle arti G.Carrara, Museo Civico di Scienze Naturali "E.Caffi" e con il patrocinio del Comune di Valbondione e del Parco delle Orobie Bergamasche. L'iniziativa è sostenuta da L'Eco di Bergamo e dalla rivista Orobie.

Nel pomeriggio di giovedì 27 luglio 2017, presso lo Spazio Polaresco, i sette artisti partecipanti hanno esposto i loro progetti a una giuria composta da: Marco Valle direttore del Museo Civico di Scienze Naturali "E. Caffi", Francesco Pedrini artista e curatore del progetto, Luciano Gilardi rappresentante CAI, Agustín Sanchez rappresentante Accademia di belle arti G.Carrara, Monica Morandi consigliere e rappresentante Comune di Valbondione.

La location è stata individuata dal Comune di Valbondione, prezioso collaboratore del progetto insieme al CAI-Sezione di Bergamo e all'Accademia di belle arti G.Carrara. Per la realizzazione del progetto è stata assegnata un'area con una grossa pietra a cinque minuti di cammino dal rifugio A.Curò, al riparo dalle valanghe invernali della val Cervieria ma incontro obbligato per gli escursionisti che intraprendono il sentiero verso il lago naturale del Barbellino.

I partecipanti hanno risposto ad un bando delle politiche giovanili del comune di Bergamo e sono stati selezionati su portfolio, quindi hanno avuto l'opportunità di approfondire le proprie ricerche e vivere 5 giorni al rifugio Curò incontrando personalità scientifiche ed esperti di alto livello come: Sergio Chiesa (Geologo, dirigente di ricerca presso l'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali del CNR), Marco Valle (direttore Museo Civico di Scienze Naturali), Paolo Pantini Conservatore di Zoologia degli Invertebrati, Stefano Morosini (dottore di ricerca in Storia delle istituzioni e della società nell'Europa contemporanea), Luciano Gilardi e Amedeo Locatelli (vicepresidente CAI Bergamo); con la curatela artistica di Francesco Pedrini artista e docente in Accademia di Belle arti di Bergamo.

Tra i progetti presentati è stato selezionato e decretato vincitore Alberto Rocchetti con SCRATCH IN THE STONE.

Questo progetto riceverà la somma di €2000 per essere realizzato e posizionato nell'area proposta. L'inaugurazione sarà il 17 settembre 2017 dopo l'apertura delle cascate del serio.

Questi i progetti:

Alberto Rocchetti scratch in the stone

Il progetto si pone l'obiettivo di svuotare un elemento pesante e massiccio come la roccia producendo un varco e facendo intravedere il cielo, creando situazioni inaspettate e sensazioni completamente nuove al viaggiatore. L'opera si presenta all'osservatore come un gioco, cercando di mandarlo in confusione evitando la facile comprensione dalla distanza. Utilizzando un

materiale completamente riflettente, l'opera è in continua evoluzione così come il cielo; il materiale stesso si perde nell'immensità della montagna, sia da lontano che da vicino”.

Carlo Catellani

Un'opera che indaga il paesaggio reale come paesaggio interiore; in questo caso, il paesaggio montano come paesaggio verticale. E se l'ascesa è da sempre legata alla tensione verso il divino e il sublime, la discesa è, così come vissuto dall'artista, un viaggio alla scoperta dei demoni che abitano il proprio io.

Chiara Cotti *Spazi intermedi*

L'opera vuole essere un tentativo da parte dell'uomo di contrastare un processo naturale, quello dell'allontanamento dei detriti del masso a causa della gravità e la sua conseguente frammentazione.

L'installazione è dinamica perchè tutte le sue parti sono costantemente in movimento e sottoposte a tensione. La *cucitura* che viene apportata al masso nel tentativo di mantenere unite le sue parti non nasconde lo "spazio intermedio" ma anzi lo valorizza e lo mette in primo piano.

Valentina Goretti *Come mi guardi tu*

Una sedia in cima ad un sasso, in una posizione per cui lo sguardo di chi ipoteticamente è seduto volga verso la montagna e non verso il percorso appena fatto. Salire il masso è una piccola impresa, non un'azione facile, ma possibile.

Qualcuno si è seduto, qualcuno si siederà e l'unica cosa che ti è data sapere è dove puntava il suo sguardo e decidere se accettare o meno la sfida.

Luca Maestroni *Per un solo attimo in più*

La roccia presa in considerazione per l'intervento è di origine vulcanica, sviluppatasi nel corso di milioni di anni dal lento deposito della cenere lavica. Questo letto di detriti è poi stato ricompattato attraverso un processo di calore e pressione (diagenesi) e poi spinto verso l'alto da movimenti tettonici. Il grosso macigno presenta una vistosa frattura che lo attraversa e lo divide in due parti: quella più piccola e fragile si sta lentamente staccando dal suo corpo principale. Parlo di "corpo" perchè la tendenza umana è quella di cercare di antropomorfizzare il mondo: in quest'ottica, quindi, è possibile vedere nel masso un individuo ferito. L'idea dunque è quella di dar luogo ad un aiuto, un sostegno sul quale la roccia possa fare affidamento.

Una barra di alluminio anodizzato bronzeeo, lunga quattro metri, leggera e inadatta a sopportare le tonnellate di peso del frammento di pietra, è posizionata a mo' di puntello. La tensione generata dal contrasto tra i due elementi è di forte disequilibrio: la barra sarà schiacciata nel corso degli anni e l'intervento volto al fallimento sul lungo periodo. Tuttavia, idealmente, in questo stesso lasso di tempo, il puntello sarà stato in grado di ritardare il distacco della porzione di roccia. L'opera è compiuta laddove essa, effettivamente, sarà riuscita a spostare nel futuro il distacco del frammento anche se "per un solo attimo di più": questa ultima frase è incisa a mano in piccoli caratteri, quasi fosse una preghiera beneaugurante, sulla superficie della barra.

Simone Mainetti *Il percorso dello stambecco*

Utilizzando il sentiero come rappresentazione di un percorso storico, l'opera celebra il successo della reintroduzione dello stambecco sulle Orobie attraverso tre differenti installazioni di arte rupestre. Le incisioni, effettuate su grosse lastre di pietra e rappresentanti gli animali, saranno poste in successione lungo un tratto del percorso escursionistico, accostando così un passaggio temporale ad un percorso fisico. Percorso che diviene quindi simbolo di transizione, così come dal passato siamo giunti al presente, dove possiamo guardare avanti verso il futuro cercando di conoscere e salvaguardare la natura che ci circonda. Ed è proprio partendo dal passato che s'inizia ad intuire la stretta relazione che ci lega agli animali, soggetti principali di pitture ed incisioni rupestri, pietrificata in antichi memoriali rappresentanti la danza di vita e di morte che ha originato l'arte stessa.

Anna Pezzoli *In data da destinarsi*

Un cartello indica di fermarsi, prestare attenzione, guardare una roccia che solo apparentemente si è comodamente posizionata sul terreno. Una roccia il cui tragitto si conclude in discesa, a differenza di noi che saliamo verso le vette. In data da destinarsi non la vedremo più.

Per informazioni
Maddalena Bianchetti
www.giovani.bg.it
maddalenabianchetti@comune.bg.it
035 399 656